Più voti al PCI per amministrazioni popolari di sinistra

Centinaia di lavoratori hanno preso parte alle manifestazioni elettorali che il PCI ha tenuto in tutti i Comuni dove domenica prossima si voterà per il rinnovo dei Consigli comunali. Questa foto si riferisce al comizio tenuto dal compagno Ingrao lunedì scorso a Gubbio

Non si può consegnarle il Comune

Gubbio: la D.C. ha fatto già troppi danni

Democristiani e socialisti vorrebbero imporre lo stesso centrosinistra che è all'origine del dramma economico della città

Nostro servizio

GUBBIO, 9

Siamo giunti alla conclusione della campagna elettorale per rinnovare il Consiglio comunale di Gubbio, dopo la parentesi del Commissario prefettizio imposta dalla politica della DC e del PSU, in un Comune che per venti anni ha avuto una amministrazione popolare di sinistra. Gli elettori eugubini dovranno scegliere tra le forze che vogliono un Comune che faccia sentire sul potere centrale il peso dei bisogni di Gubbio, che si batta alla testa della popolazione per la rinascita economica, per il suo sviluppo, per porre fine alla emigrazione, per la industrializzazione e la riforma agraria, e le forze che predicano invece la rassegnazione, che fanno da coperta alle responsabilità del governo, che addirittura mistificano la realtà dicendo che sarà il Comune a risolvere i problemi economici di questo centro che vive il dramma dello spopolamento, dell'abbandono, della miseria.

C'è la DC, infatti, che anche in questa campagna elettorale chiede il voto perché col Comune in mano potrà risolvere quella che riconosce essere una grave situazione economica. C'è il PSU, che contro l'esperienza dei decenni passati, che ha visto l'alleanza PCI-PSI, propone di «uscire dai vecchi schemi» e presenta come «parola nuova» «un corso politico meno agevole, adeguato alla realtà che vede i socialisti al governo del paese».

Il PSU si è allineato dunque alle posizioni della DC, ed entrambi i partiti, come il PRI, del resto, chiedono i voti per fare il centro sinistra: la politica cioè che è alla origine dei mali di Gubbio. Queste forze vogliono ridurre il significato di queste elezioni ad un ristretto senso amministrativo, attribuendo poi al Comune capacità miracolistiche che esso non può avere, proprio perché oggi i Comuni sono soffocati dalla politica del Governo e, d'altra parte, non posso no sostituirsi ai compiti, ai doveri del Governo e dello Stato, come quello di promuovere le riforme.

I comunisti — lo ha sottolineato con estrema efficacia Ingrao nel corso della grande manifestazione di lunedì scorso — chiedono voti per un sindaco, per una Giunta, per un Consiglio che si pongano alla testa di un movimento popolare che prema sul governo per conquistare quelle riforme di cui Gubbio ha estremamente bisogno.

«Ricordatevi nel segreto delle urne di votare per i vostri familiari, per i vostri giovani, per i vostri parenti che sono stati costretti alla emigrazione, che se fossero tornati avrebbero condannato col loro voto coloro che li hanno cacciati da Gubbio», ha detto Ingrao. E sono stati oltre diecimila gli uomini, i contadini, i giovani di Gubbio che hanno dovuto abbandonare questa incantevole città medievale. I vari governi dc sono riusciti a fare di Gubbio un Comune dove le «anime» che ci abitano sono la metà degli uomini che vi vivevano nel medioevo.

E quelli che vivono a Gubbio? Sono mezzadri con un reddito di 360 lire giornaliere, che vivono in case — secondo le statistiche — che solo in due casi su 35 sono in condizioni passabili, che con le leggi agrarie del centro sinistra hanno «ottenuto» una perdita annua di 750 mila lire. Sono gli operai, i pochi operai delle fornaci e delle cementerie che vivono a mille, millecinquecento lire giornaliere. E quassù in una famiglia, quando va bene c'è un operaio. D'altro canto le uniche «iniziative» dello Stato sono state quelle di chiudere le miniere, di fare mezzo chilometro di strada l'anno (come alla Contessa).

Ma a Gubbio la popolazione ha bisogno non di promesse, di parole «generose» ma di parole di fiducia per l'avvenire. Le parole dei comunisti che si impegnano a rimettersi al la testa del Comune, a cementare una nuova unità di sinistra, non solo per amministrare bene, ma per dirigere il movimento per lo sviluppo economico di Gubbio.

Alberto Provantini

NOVAFELTRIA: le conseguenze della politica dc

Invece delle industrie è arrivata l'emigrazione

Tremila lavoratori emigrati mentre si sono sperperati milioni per finanziare aziende che hanno chiuso i battenti dopo pochi mesi

NOVAFELTRIA, 9

La campagna elettorale a Novafeltria è giunta alle ultime battute. Ieri sera nel capoluogo il nostro partito ha tenuto il comizio di chiusura. Questa sera, venerdì, comizi di chiusura del PCI avranno luogo nelle frazioni del circondario. La DC ancora una volta ha puntato le sue carte sul clientelismo, ha fatto muovere a suo favore i circoli che localmente detengono il potere economico, ha strombazzato le solite promesse ed ha riempito i suoi quadri murali dei telegrammi di «interessamento» per questo o quel problema da parte soprattutto del sottosegretario De Cocci. Insomma la solita ed unica preoccupazione di macinare più voti possibile. Sul terreno dei fatti e dei confronti d'altra parte la DC non può parlare.

Facciamo un esempio: la DC ha sperperato decine di milioni (dei contribuenti) per la creazione di pseudo-attività industriali. Le promesse industrie o non sono venute oppure sono state chiuse dopo fallimentari esperienze. In sintesi, ben tremila lavoratori sono dovuti fuggire da Novafeltria. Avevano sbandierato che essi come democristiani avrebbero avuto le «porte aperte» ai ministeri. Di benefici, però, non se ne sono visti. Vi sono frazioni come Perticara che da anni ed anni attendono addirittura l'acquedotto.

I democristiani sono stati bravi, invece, a far salire il disavanzo comunale alla cifra di un miliardo e 700 milioni. Novafeltria è oggi il comune più indebitato delle Marche! Sappiamo benissimo quali sono le condizioni finanziarie in cui i Comuni in generale sono costretti ad operare.

Ma il fatto è che a Novafeltria i soldi sono stati spesi male. Questa la critica di fondo. Clamoroso il fatto della scuola media: quando lo edificio era in costruzione avanzata è stato demolito. La perdita è stata di 11 milioni secchi. La DC li farà pagare agli elettori.

Il nostro partito nel corso della campagna elettorale ha espresso un impegno particolare per illustrare alla popolazione il proprio programma. Si tratta anzitutto, di un documento imperniato sulla fiducia nell'intervento e nello interessamento costante del la popolazione sui problemi che sono di tutti, i problemi del Comune.

Il nostro partito propone una politica comprensoriale basata su un piano che raccolga gli sforzi di più Comuni, appunto quelli dell'Alta Valle del Marecchia. E sotto questo profilo, di più largo respiro e d'uscita dai limiti del campanilismo, vengono considerati gli obiettivi per la agricoltura moderna, un nuovo tipo di industrializzazione, lo sviluppo del turismo, la difesa del suolo che in questa zona appare particolarmente impellente. Così per i lavori pubblici ecc. ecc.

Si propone altresì, per dar più forza all'azione da proseguire, un costante collegamento con il comprensorio del Riminese, più a valle, in via di costituzione. Sono indirizzi nuovi che i comunisti propongono. Quelli sperimentati dalla DC hanno portato solo danni e vanno messi da parte. Non ha, infatti, dato nulla a Novafeltria la politica della delega ai «santi in paradiso» ovvero agli uomini del governo per la soluzione dei problemi locali.

Il sistema del PCI anche qui è opposto: si chiamano le popolazioni di Novafeltria e del comprensorio perchè dal basso — tutti insieme ed in nome di precisi obbiettivi — si ottenga dal governo quei provvedimenti che competono alle collettività ed ai Comuni in quanto tali e non per particolari e deteriori favoritismi di partito.

Stasera a Barchi comizio del compagno Mario Fabbri

BARCHI, 9

A Barchi questa sera il compagno Mario Fabbri terrà per il PCI il comizio di chiusura della campagna elettorale. Barchi, un paese dell'alta collina è per la sua posizione abbastanza isolato dalle zone di maggior sviluppo. Ebbene questo isolamento è stato accentuato dal malgoverno della DC la quale ha inseguito unicamente i piccoli favoritismi, i contentini a questa o a quella clientela amica.

La risorsa maggiore del Comune è l'agricoltura. La agricoltura va male e con essa Barchi. L'amministrazione comunale della DC ed alleati ha, tuttavia, completamente ignorato i problemi delle campagne. In questa tornata elettorale la DC non si è presentata sulla piazza. Fa parlare in sua vece il PSU che è il suo nuovo alleato.

Il nostro patito si presenta in lista con il PSIUP e con alcuni indipendenti. Il programma della concentrazione di sinistra prevede la costruzione di un caseificio e di un mattatoio, due strumenti industriali per trovare un più remunerativo sbocco ai prodotti delle campagne. Inoltre, prevede una serie di lavori pubblici indispensabili come l'acquedotto comunale e il completamento dell'illuminazione stradale.

Mercatino: sinistre unite contro il malcostume dc

MERCATINO CONCA, 9.

I candidati della lista di sinistra, costituita da PCI-PSIUP ed indipendenti, di Mercatino Conca (Pesaro) si presentano agli elettori con un programma capace di sollevare il Comune dall'abbandono più assoluto in cui è stato lasciato dall'amministrazione di centro sinistra.

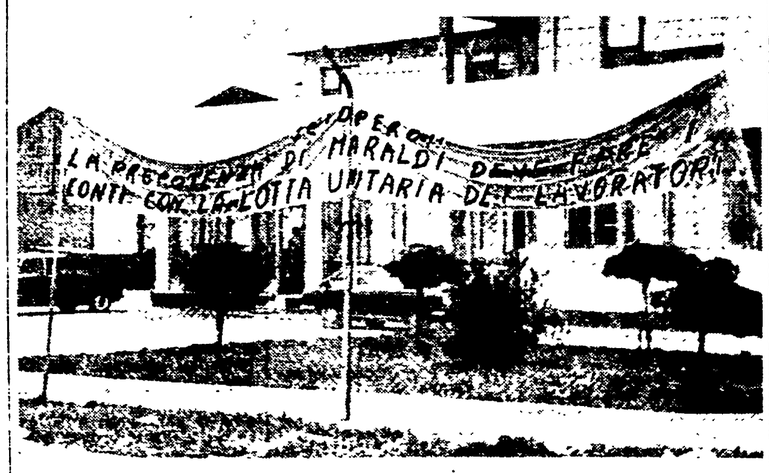
Ora il voto alla lista di sinistra è necessario per fare piazza pulita di tanto malcostume ed avere finalmente un governo cittadino capace di realizzare le riforme sociali più urgenti, prima di tutte quella agraria. I candidati di sinistra si impegnano a lottare per una riforma agraria, che si proponga lo sviluppo dell'azienda contadina; la creazione di posti di lavoro per porre fine all'emigrazione.

Fra i punti programmatici della concentrazione di sinistra ricordiamo quelli relativi alla imposta di famiglia per la quale i nostri rappresentanti si impegnano ad esentare i bassi redditi dei contadini e degli operai; alla costruzione di case per lavoratori ed al potenziamento dell'acquedotto per il capoluogo e le frazioni.

Non vanno dimenticati nemmeno gli impegni per la costruzione di un necessario mercato coperto, la costruzione di un asilo infantile, la fornitura dei servizi

Per sbloccare la situazione alla Maraldi

Passo comunista presso il presidente della Camera



ANCONA, 9

Questa mattina il compagno onorevole Renato Bastianelli e altri deputati comunisti marchigiani hanno interessato il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Bucciarelli-Ducci, della vertenza in atto da un mese alla Maraldi di Ancona. In particolare i parlamentari del nostro partito hanno chiesto al Presidente della Camera di sollecitare il governo — e in particolare il ministro del Lavoro — ad intervenire perchè Maraldi — l'industriale che con la sua ottusa difesa del sottosalario si è messo contro tutti i lavoratori di una città — sia posto in condizione di aprire le trattative per discutere seriamente sulle ragionevoli proposte dei lavoratori. L'onorevole Bucciarelli Ducci si è impegnato ad intervenire presso il governo.

Sul piano della cronaca, da segnalare anche una lettera che l'industriale Maraldi (finalmente si è fatto vivo sia pure verso interlocutori assai comprensivi!) ha inviato a *La Voce Adriatica* e a *Il Resto del Carlino*. In essa Maraldi polemizza contro il nostro giornale tentando di falsare la verità: scrive che non corrisponde al vero che gli operai del suo tubificio guadagnano 55 mila lire al mese. Lo sanno tutti — dal prefetto ai sindacati, al semplice cittadino di Ancona — che Maraldi paga con salari di fame. E proprio lui in persona e senza offrire ombra di documentazione, viene ad affermare il contrario!

Il lamento prosegue sottolineando che «la società Maraldi non ha mai assunto (sic!) nè intende coltivare posizioni di lotta con le sue maestranze» ovviamente una società che si prende la responsabilità di costringere allo sciopero ad oltranza 180 lavoratori, per rifiutare loro un premio di produzione, non merita alcuna comprensione. Se non vuole subire altre perdite e altro scorno, Maraldi sa benissimo cosa deve fare. Accetti l'apertura delle trattative e non faccia proposte buffonesche come già è capitato nei primi del mese di ottobre.

Venti anni di speculazione edilizia a Fermo

Su 70 lottizzazioni una sola era regolare

Smascherate dai comunisti le «scelte» della DC I lavoratori hanno pagato le conseguenze della politica attuata dalle amministrazioni dc - Terreni agricoli venduti come aree edificabili

Nostro servizio

FERMO, 9

Il problema della speculazione sulla rendita del suolo urbano, delle sue gravi implicazioni sull'economia cittadina e sulla condizione economica dei lavoratori, è stato affrontato dal gruppo comunista al Comune di Fermo con una documentata relazione.

Presentata e illustrata in Consiglio nel maggio di quest'anno, la relazione è divenuta il testo sul quale opera, attualmente, una commissione di indagine, costituita per voto unanime in conseguenza della nostra iniziativa, preceduta, peraltro, da interventi e manifestazioni che, in sedi diverse, hanno dato la misura dell'interesse generale al problema. Il che ha consentito di rilevare come tutta la popolazione abbia compreso che il disordine edilizio non si misura soltanto nella deturpazione delle bellezze naturali e artistiche, quanto e soprattutto per la diretta e pregiudizievole incidenza nello stesso tenore di vita dei lavoratori.

L'iniziativa ha raccolto positivi consensi negli ambienti più disparati; e ciò in funzione del suo tempestivo adeguarsi ai tempi di maturazione del problema nella coscienza popolare. Consensi e apprezzamenti per la loro disparata provenienza ancora più notevoli nel momento stesso in cui il fine della nostra azione consiliare e della relazione veniva affermato come «quello di smascherare e contrastare una precisa scelta di classe operata dal gruppo dirigente dc e volta a promuovere l'elefantiasi urbanistica a prezzo anche della disordinata violazione di ogni norma: con il proclamato falso scopo di agevolare l'occupazione operaia, ma con il sostanziale intento di favorire la speculazione edilizia».

La DC, infatti, ha assunto — di buon grado — il pietoso ruolo di portaroce degli interessi della speculazione edilizia; e ciò attraverso continui attacchi al Regolamento edilizio e al Programma di fabbricazione. Si è così, miseramente e inutilmente, tentato di accreditare la diceria secondo la quale il rispetto di dette norme frenerebbe lo sviluppo edilizio riducendo quindi l'occupazione operaia. Con la conseguenza di valorizzare ancor più, nella pubblica opinione, la nostra opera in difesa degli strumenti di regolamentazione urbanistica.

La popolazione ha, invero, compreso che lo sviluppo violento della rendita fondiaria urbana è un aspetto fondamentale della politica del profitto; che il potere di contrattazione operaia, il tenore di vita delle masse agricole e cittadine non si difendono con la costruzione di tre piani in più, laddove è proibita; ma si articolano in ragione inversa all'accrescimento del plusvalore di speculazione sul suolo urbano.

La relazione, infatti, con realistici riferimenti, sottolinea come «in numerose, troppe circostanze sono stati proprio i lavoratori a sopportare direttamente le conseguenze» della speculazione e del disordine edilizio. In ciò richiamando i casi nei quali modesti lavoratori, dopo aver acquistato con sacrificio una piccola area «si sono trovati nella impossibilità di costruire una modesta abitazione per il caos di talune lottizzazioni».

O il caso di coloro i quali «già autorizzati a costruire in contrada Salvano.. hanno contestato al sindaco (dc) che l'autorizzazione fu concessa senza che l'amministrazione si sia preoccupata della situazione in cui essi inevitabilmente verivano a trovarsi in mancanza di tutte le opere di urbanizzazione. Quei cittadini avevano acquistato e pagato come area edificabile terreno agricolo».

Poichè a Fermo, come praticamente in ogni altra città italiana, le lottizzazioni private sono divenute il mezzo prevalente di espansione urbanistica, l'indagine della relazione si è soffermata essenzialmente sul loro esame, non senza i necessari collegamenti con i temi di carattere generale.

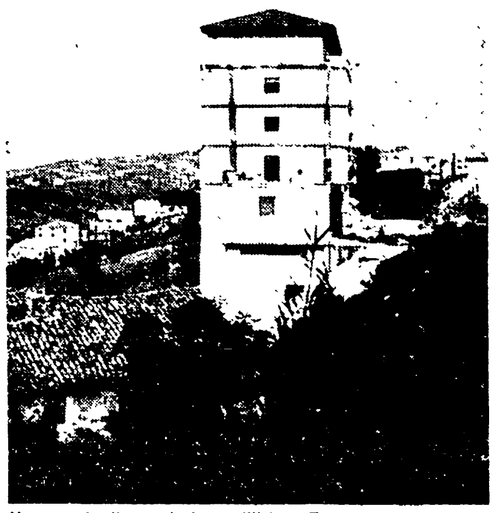
Eloquente, è il richiamo alla lottizzazione Lucentini, in contrada Campiglione, attuata — per una estensione di circa nove ettari — «senza il compimento di opere di urbanizzazione primaria, con le gravi conseguenze verificatesi sotto l'aspetto igienico, attraverso l'inquinamento dei pozzi di acqua potabile, dovuto con ogni probabilità, per ammissione dello stesso sindaco (risposta scritta alla interrogazione dei consiglieri comunisti) alla perdita di qualche pozzo nero».

Sta di fatto che — su circa settanta piani di lottizzazione (per una superficie complessiva di quasi duecento ettari) — approvati a Fermo, dal dopoguerra alla data della relazione, soltanto uno — alla data stessa — è risultato regolarmente convenzionato.

Evidente, quindi, la carenza amministrativa manifestatasi nella loro mancata presentazione in Consiglio ai fini della stipulazione delle convenzioni. In più sedute consiliari, ai nostri richiami al contenuto del documento, ai nostri inviti a una proficua discussione della complessa tematica che ne emerge, ha fatto riscontro il penoso silenzio della DC e dei partiti alleati.

Recentemente, nel corso dell'ultima crisi comunale, la DC è scesa in campo addducendo una mistificazione che, nella sua puerilità, riconferma le gravi responsabilità assunte con la scelta di classe da noi denunciata. Si è detto testualmente che la colpa è dei lottizzanti i quali non hanno eseguito le opere di urbanizzazione. Il che essi hanno appunto fatto, realizzandone i conseguenti profitti, grazie al compiacente comportamento politico-amministrativo della DC.

G. Benedetti



Un esempio di speculazione edilizia a Fermo

Iniziativa del PCI a Falconara

Chiesta la convocazione del Consiglio comunale

FALCONARA, 9

Da qualche tempo l'armonia, almeno quella apparente, non regna più tra i partiti del centro sinistra al Comune di Falconara. Nel rapporto DC PSU si è intromessa qualche scheggia (si parla di licenze edilizie non ortodosse e di altre cose che figurerebbero in una lettera della DC agli altri partiti). Non v'è dubbio, però, che si tratta di un profondo dissenso sul piano politico. Stanno cadendo ad una ad una le impalcature sulle quali il centro-sinistra sembrava camminare col vento in poppa. Civitanova Marche, Ancona, Castelfidardo, Tolentino sono solo pochi dei tanti episodi che cospargono la triste e fallimentare esperienza di una formula che troppo incautamente qualche vessillifero aveva definito «storica», e che in effetti, sta palesando tutta la sua arbitrarietà e la sua fragilità. E quanto è avvenuto in quest comune non è altro che l'antefatto, la premessa di quello che anche a Falconara sembra far precipitare le cose.

Da parte nostra non vogliamo assolutamente precorrere i tempi, mettendo i buoi avanti il carro, ma è certo che siamo in presenza di motivi sui quali si deve riflettere

Ci sono molte persone in questi giorni a Falconara M. che alle critiche verso la politica del centro-sinistra (il fatto più clamoroso riguarda l'indiscriminato ed esorbitante aumento de le imposte, contro il quale si è creato un tale malcontento da costringere la giunta comunale ad adottare un provvedimento di annullamento degli accertamenti già notificati), uniscono la convinzione che non è possibile continuare la collaborazione con la DC.

Il sindaco di Falconara, in attesa che i contrasti possano essere risolti in sede di partito rinuncia a riunire il consiglio (nemmeno l'obbligatoria sessione autunnale è stata convocata). Ed è proprio in considerazione di questa paralisi amministrativa che i consiglieri comunisti hanno richiesto la convocazione del consiglio comunale per un esame della situazione determinatasi nell'amministrazione comunale di Falconara e la verifica della maggioranza». Il sindaco, per legge, non potrà sottrarsi dal convocare il massimo consesso cittadino, in quanto la richiesta è stata avanzata da un terzo dei suoi componenti. Sarà allora possibile conoscere più da vicino i motivi alla base della crisi le posizioni dei vari schieramenti politici, le possibilità esistenti per dare a Falconara un'amministrazione più capace e fattiva.

Grave abuso del sindaco a Treia

TREIA, 9

Al Consiglio comunale la maggioranza dc è stata isolata e messa al bando dalle accuse mosse dai nostri consiglieri, ed anche del PSU e PLI. Nell'ultima seduta, il nostro gruppo, abbandonando per protesta l'aula, ha fatto cadere il numero legale, rendendo vana qualsiasi votazione. I motivi che hanno indotto i consiglieri comunisti ad abbandonare la seduta stanno nel rifiuto di accettare minimamente l'azione antidemocratica, che il sindaco dc voleva compiere ai danni della amministrazione.

Il Consiglio era stato convocato per discutere oltre 50 delibere che la giunta aveva adottato con i poteri del Consiglio. La prassi vuole che queste vengano illustrate al Consiglio, e si dica quale è il loro importo. Il sindaco Pecora voleva invece che i consiglieri le approvassero senza illustrarne le cifre e senza dare alcuna motivazione alle spese sostenute. Si chiedeva addirittura di approvarle in blocco, senza darne nemmeno lettura. Di qui l'azione di protesta dei nostri consiglieri.

Non è la prima volta che il sindaco di Treia si comporta in questo modo, calpestando ogni norma democratica. Ma la amministrazione monocolore dc ha bisogno di comportarsi in questo modo, dal momento che tutta la sua attività si basa esclusivamente sul potere personale del sindaco. E' egli che ha fatto fallire lo stesso centro-sinistra (i socialisti sono all'opposizione); oggi, pur di «comandare», va contro il regolamento, convocando il Consiglio ogni 6 mesi, arrivando addirittura a negare il diritto di prendere visione dei soldi che l'amministrazione spende. Ma anche il monocolore scricchiola, e non pochi sono coloro fra gli uomini della DC che non riescono più a sopportare tanta prepotenza. Alcuni consiglieri dc erano infatti assenti dalla seduta consiliare.

Queste vicende dovrebbero consigliare al sindaco, se ha ancora senso morale e civico, di rassegnare immediatamente le dimissioni.

Foligno

In agitazione i dipendenti del servizio di N.U.

FOLIGNO, 9.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori addetti al servizio di Nettezza Urbana aderenti alla CGIL e alla UIL hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori e minacciano di inasprire e di intensificare la lotta se non verranno rapidamente accolte le loro richieste. E' da mesi che la ditta appaltatrice e la Amministrazione comunale si palleggiano la responsabilità del mancato accoglimento delle rivendicazioni operaie dichiarandosi la prima subordinata alla seconda e quest'ultima incompetente a trattare tale problema. I netturbini di Foligno non sono disposti a tollerare questo stato di cose e di ciò hanno voluto rendere edotta l'intera cittadinanza, attraverso un pubblico manifesto, perchè possa serenamente giudicare e giustamente valutare le responsabilità per eventuali ed inevitabili disagi che dovessero ricadere sulla popolazione di Foligno. Ecco il testo del manifesto

«Proclamato lo stato di agitazione dei netturbini di Foligno per rivendicare:

La parificazione del trattamento economico e normativo dei netturbini alle aziende municipalizzate; la fine della gestione di appalto del servizio di N.U.; un servizio con attrezzature moderne, per una maggiore igiene e per fare di Foligno una città più pulita. Cittadini, le sopraddette richieste avanzate da tempo, alla Ditta appaltatrice e all'amministrazione comunale, non hanno avuto risposta nè alcun pronunciamento da parte delle stesse. Ritenuto precario e pregiudizievole ogni ulteriore rinvio, data l'imminente scadenza del capitolato d'appalto, la attuale agitazione, sfocerà in azione di sciopero qualora non si abbia una sollecita accettazione delle richieste medesime».

G. C. Menotti direttore del Metropolitan?

SPOLETO, 9

Giancarlo Menotti sarà il nuovo direttore artistico del Teatro Metropolitan di New York. La radio e la stampa specializzata internazionale hanno infatti nei giorni scorsi dato notizia della prossima vacanza dell'importante carica, aggiungendo che è «quasi certa» l'assunzione di questa da parte dell'ideatore e animatore del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto.

In crisi l'allevamento dei suini

PERUGIA, 9

E' stata ricevuta il 7 novembre u.s. alle ore 11 una delegazione di mezzadri e coltivatori diretti guidata dal vice segretario della Federmezzadri di Perugia compagno Miglioli Bruno, dal Capo gabinetto della Prefettura e dal veterinario di Perugia, la quale ha esposto alle predette Autorità la grave situazione e il profondo malcontento esistente tra le categorie contadine a causa del perdurare dei provvedimenti ministeriali nel settore della suinicoltura.

La delegazione esprimendo i disagi economici a cui vanno incontro i lavoratori della terra per la chiusura dei mercati, ha chiesto l'interessamento e la collaborazione degli organi dello Stato per la soluzione dei problemi esposti. Sia il Capo gabinetto che il veterinario hanno dichiarato di adoperarsi affinché tale situazione venga al più presto superata.

La delegazione a conclusione del colloquio ha presentato un ordine del giorno

Manifestazioni a Fermo di genitori

FERMO, 9.

Una manifestazione di protesta di genitori degli alunni della scuola elementare San Giuliano, si è svolta oggi pomeriggio

Sono più precisamente quei genitori degli alunni che stasera dovrebbero iniziare il turno pomeridiano di scuola (dalle 14 alle 17) poichè le aule del nuovo edificio sono insufficienti

Il gruppo consiliare comunista ha inviato stasera una lettera al sindaco onde conoscere quanto c'è di vero nelle dichiarazioni di quei genitori, là dove si dice che il direttore della scuola di San Giuliano è stato costretto ad una decisione del genere dinanzi all'inerzia dell'amministrazione comunale, la quale non avrebbe reso agibili tre aule distaccate malgrado i continui solleciti ricevuti in tal senso.

«La notte degli assassini» a Perugia

PERUGIA, 9

Una importante iniziativa per la nuova stagione teatrale: l'Associazione amici del Teatro di Perugia, in collaborazione con il C.U.T. Piccolo Teatro della Fonte Maggiore, ha invitato nella nostra città la Compagnia del Teatro Studio dell'Avana. La Compagnia rappresenterà lunedì 13 novembre alle ore 21.30 «La notte degli assassini» di José Triana, per la regia di Vicente Revuelta. Lo spettacolo, fra i più interessanti del momento, è reduce dal Festival di Avignone, dal Theatre des Nations di Parigi e dal Festival Internazionale del Teatro tenutosi recentemente a Venezia.

L'Associazione amici del Teatro si è assunta l'organizzazione di tale spettacolo, dopo aver valutato l'importanza culturale e sicura che la rappresentazione desterà vivo interesse al pubblico perugino. La biglietteria è già in funzione presso la sede de «La Fonte Maggiore», piazza Dante 28, tel. 31.248.